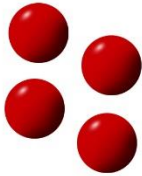


Maggio 2018

FACT SHEET 1/2018



QUA – Il quartiere, bene comune

Paolo Graziano, Università di Padova e OCIS

Francesca Forno, Università di Trento e OCIS

Rendere la democrazia più partecipata e inclusiva è forse facile a parole ma estremamente difficile da realizzare nei fatti. Per questa ragione, i tentativi di innovazione nelle pratiche di partecipazione vanno sempre guardati con favore e, laddove possibile, studiati e analizzati criticamente. Il caso di “QUA – Il quartiere, bene comune” costituisce un tentativo messo in atto dal Comune di Reggio Emilia per fare ‘urbanistica partecipata’ con l’obiettivo di “realizzare, nei quartieri della città, processi di co-definizione, con cittadini, associazioni o altri soggetti interessati, di soluzioni innovative che migliorano la vita della comunità o la qualità dell’ambiente urbano e del territorio”. Si tratta di un progetto avviato nella seconda metà del 2014 e che è ancora in fase di realizzazione.

Come ogni processo partecipativo, anche “QUA” si è dato regole e procedure per rendere possibile la partecipazione dei cittadini. Sei sono state le tappe fondamentali: ascolto delle segnalazioni, dei bisogni e delle proposte; istruttoria di fattibilità tecnica e economica a cura dei servizi del comune coinvolti; condivisione della proposta di accordo con la cittadinanza attraverso incontri aperti; firma dell’accordo tra cittadinanza e amministrazione che ufficializza l’impegno reciproco rispetto alle azioni

e agli interventi; attuazione, gestione e monitoraggio dell'accordo; valutazione e rendicontazione dei risultati ottenuti.

Inoltre, analogamente ad altri processi partecipativi, è stata identificata la figura del facilitatore ('l'architetto di quartiere') che ha avuto il compito di "rafforzare il sistema di relazioni presenti nei quartieri e nelle frazioni tra il Comune, le associazioni, i volontari e i cittadini attraverso la co-progettazione".

Ma quali sono stati i numeri della partecipazione? La Tabella 1 sintetizza alcuni dei dati più rilevanti. Si segnalano, in ordine di importanza, almeno due elementi. Il primo riguarda il numero totale di soggetti individuati e contattati nell'ambito del laboratorio: tra il 2015 e il 2016, sono state raggiunte 17.440 persone a fronte di una popolazione totale dei quartieri coinvolti pari a 48.615 individui, con un risultato di partecipazione in termini percentuali di circa il 36%. Pur non avendo termini di paragone rispetto ad altri progetti simili, si tratta senz'altro di un dato ragguardevole, anche se è relativo alle persone 'raggiunte' e non ai 'partecipanti'.

Tabella 1. I numeri del progetto QUA – Il quartiere bene comune.

PARTECIPAZIONE e PROTAGONISMO									
DATI	AMBITI TERRITORIALI							TOTALE	
	VILLA SESSO (2015)	MASONE, MARMIROLO, CASTELLAZZO, RONCADELLA (2015)	RIVALTA, COVILOLO, SAN RIGO (2015)	CELLA, CADE', GAIDA (2015)	ROSTANUOVA, PAPPAGNOCCA, B UCO DEL SIGNORE (2016)	PRATOFONTANA MASSENZATICO, GAVASSA (2016)	SABBIONE, GAVASSETO (2016)		
1	Numero di incontri plenari svolti	3	3	3	3	3	3	21	
2	Numero di cittadini individuati e contattati nell'ambito del laboratorio	1600	1270	4400	2200	5250	2300	420	17440
3	Numero di stakeholder individuati e contattati nell'ambito del laboratorio	18	16	50	31	64	37	17	233
4	Bacino di popolazione del territorio di riferimento	4592	3193	8670	6021	16981	7351	1807	48615
5	Numero di partecipanti a ciascun laboratorio	84	74	119	79	119	96	107	678
6	Numero di partecipanti a ciascun laboratorio (unici)	30	46	53	44	72	52	52	349
7	... di cui n° di cittadini presenti	20	36	41	31	58	36	35	257
8	... di cui n° di associazioni presenti	10	10	12	13	14	16	17	92
9	Portata associativa complessiva per ciascun accordo	541	851	1080	1198	3659	1435	1232	9996
10	Numero di sottoscrittori di ciascun accordo	18	19	27	13	26	41	29	173
11	... di cui n° cittadini	11	7	16	3	7	24	9	77
12	... di cui n° associazioni	7	12	11	10	19	17	13	89
13	... di cui n° attività economiche	–	–	–	–	–	–	7	7

Fonte: Nicoletta Levi (2017), *Quartiere, bene comune. Valutazione e accountability di una politica pubblica*.

Il dato relativo ai partecipanti, infatti, è pari a 678: un numero decisamente più esiguo, che mostra quali possano essere i margini di miglioramento del progetto. Va tuttavia ricordato che altri strumenti di democrazia partecipativa, quali i bilanci partecipativi, vedono in generale la partecipazione di un numero comunque piuttosto limitato di persone – spesso intorno al 5%, raramente vicino al 10%. E questo perché, come è noto

agli studiosi del fenomeno, la partecipazione 'costa' e non tutti i cittadini sono disposti ad affrontare tali costi. Inoltre, va ricordato come nel caso di QUA la partecipazione dei cittadini implicasse anche una responsabilizzazione maggiore rispetto alla semplice espressione di un voto. Pertanto, pur rimanendo un tasso di partecipazione relativamente limitato, si tratta di una partecipazione di particolare qualità.

Inoltre, utilizzando altri parametri, è possibile evidenziare come ai laboratori abbiano partecipato attivamente quasi il 50% delle associazioni reggiane. Un risultato che sottolinea come l'iniziativa proposta dal Comune di Reggio Emilia abbia riscosso un ampio favore tra i soggetti organizzati. Aggregando i vari interessi, sebbene in modo indiretto, questi attori rappresentano un importante canale di mediazione (e di formazione) della domanda sociale.

Oltre alla partecipazione, un elemento di un certo interesse riguarda l'impatto sociale del progetto. La Tabella 2 ci aiuta a comprendere l'esito di "QUA – Il quartiere bene comune" sotto il profilo dell'incremento della coesione sociale. Ad esempio, dalla suddetta tabella, risulta che a seguito del progetto è aumentata la soddisfazione da parte dei soggetti capofila – le associazioni di quartiere – nei rapporti con l'amministrazione pubblica municipale. Inoltre, si registra un incremento – sempre derivante dalla realizzazione del progetto – nell'impegno investito nelle relazioni con altre associazioni.

Tabella 2. *Misurazione dell'impatto sociale.*

		MISURAZIONE DELL'IMPATTO SOCIALE							
		AMBITI TERRITORIALI							
DATI E INDICATORI		VILLA SESSO (2015)	MASONE, MARMIROLO, CASTELLAZZO, RONCADELLA (2015)	RIVALTA, COVIOLO, SAN RIGO (2015)	CELLA, CADE', GAIDA (2015)	ROSTANUOVA, PAPPAGNOCCABU CO DEL SIGNORE (2016)	PRATOFONTANA MASSENZATICO, GAVASSA (2016)	SABBIONE, GAVASSETO (2016)	MEDIA
1	% di valutazioni positive sulle ricadute del progetto sul territorio/comunità da parte del capofila sul totale dei progetti	100,00%	75,00%	66,67%	85,71%	83,33%	88,89%	80,00%	82,80%
2	1- Variazione t0-t1 dell'importanza della relazione con il Comune (scala 1-10)	-0,5	0,2	-0,19	0,36	0,53	0,53	0,83	0,25
3	2- Variazione t0-t1 dell'importanza della relazione con altre associazioni (scala 1-10)	0,5	0,6	-0,67	2,89	0,21	0,32	0,33	0,60
4	3-Variazione t0-t1 dell'impegno investito nella relazione con il Comune (scala 1-10)	1,95	1,4	0,67	-0,78	0,63	1,53	1,58	1,00
5	4-Variazione t0-t1 dell'impegno investito nelle relazioni con le altre associazioni (scala 1-10)	2,25	1,4	0	2,67	0,63	0,63	1,08	1,24
6	5-Variazione t0-t1 della soddisfazione ricavata dalla relazione con il Comune (scala 1-10)	1,7	2,6	2,38	-0,22	0,74	2,16	0,75	1,44
7	6-Variazione t0-t1 della soddisfazione ricavata dalla relazione con le altre associazioni (scala 1-10)	1,05	2,2	-1	2,86	0,47	0,42	0,5	0,93
8	Media della variazione t1-t0 dei 3 indicatori che misurano l'importanza, l'impegno e la soddisfazione nella relazione tra stakeholders e Comune e tra le associazioni (scala 1-10)	1,16	1,4	0,20	1,30	0,54	0,93	0,85	0,91

Fonte: Nicoletta Levi (2017), *Quartiere, bene comune. Valutazione e accountability di una politica pubblica.*

In altri termini, il progetto QUA ha creato maggiore interazione tra gli abitanti dei quartieri, le associazioni e il Comune, e un maggiore 'investimento nelle relazioni' tra le associazioni cittadine. E le relazioni portano spesso alla creazione di fiducia, e cioè di coesione sociale.

In sintesi, il progetto QUA costituisce un esempio di 'fare partecipazione' innovativo che meriterebbe maggiori approfondimenti. È evidente infatti che, anche nel contesto di Reggio, tradizionalmente caratterizzato da un'alta propensione alla partecipazione sociale e politica, chiedere alla cittadinanza di partecipare può rivelarsi oggi piuttosto difficile. Tuttavia, queste forme di democrazia partecipativa possono facilmente trasformarsi in forme di rafforzamento della democrazia rappresentativa, anche se si tratta di una rappresentanza funzionale (associazioni) e non più elettorale (elettori). È possibile inoltre che la partecipazione sia ormai percepita come così lontana dalle possibilità dei cittadini che, anche laddove se ne manifesta l'opportunità, la cittadinanza fatichi a farlo. Tuttavia è altrettanto noto come la partecipazione abbia tempi lunghi e vada "allenata" e quindi, per poter realizzare in modo compiuto forme di partecipazione, sia necessario far passare del tempo e ripetere l'esperienza. E sono proprio le città a rappresentare oggi vere e proprie "palestre di democrazia", luoghi dove il rapporto di fiducia tra cittadini e politica può essere ricostruito.

Per saperne di più:

Il sito del progetto:

<https://www.comune.re.it/retcecivica/urp/pes.nsf/web/Dcntrmnt1?opendocument>.

Levi, N. (2017), *Quartiere, bene comune. Valutazione e accountability di una politica pubblica*, Tesi di Master in Management Pubblico per il Federalismo, Politecnico di Milano.



Fact Sheet 1 | Maggio 2018